

13.50 F1, Silverstone: prove ufficiali Rai1
14.00 F1, Silverstone: prove ufficiali +F1
14.30 Tennis, Wimbledon Sport Stream
16.00 Atl. leggera, Meeting di Formia Rai3
16.00 Giro d'Italia femminile Rai3
16.00 Auto, Formula 3000 Eurosport
17.00 Giro d'Italia a vela RaiSportSat
17.30 Tour de France, crono RaiSportSat
17.30 Tour de France, crono Eurosport
19.30 Motociclismo, Endurance Eurosport



Guardaline donna, la novità dei prossimi campionati di A e B

I designatori arbitrali hanno annunciato la promozione di Cristiana Cini, 32 anni, impiegata, ex atleta

ROMA La più grande novità dei prossimi campionati di calcio maschile di serie A e B riguarderà le giacchette nere. Un'assoluta innovazione nel panorama calcistico italiano, una svolta epocale: tra gli assistenti degli arbitri, i cosiddetti guardaline, ci sarà anche una donna, la prima in assoluto. Si chiama Cristiana Cini, di Firenze, impiegata di 32 anni, è sposata, ama la pittura e naturalmente il calcio: da 11 calca i campi, e prima ancora le piste di atletica, dove correva 100 e 200 metri. L'annuncio è stato dato da Tullio Lanese, presidente dell'Aia - Associazione italiana arbitri - insieme ai due designatori dei giudici di gara Pairetto e Bergamo, nel corso della conferenza tenuta ieri dall'associazione per stendere il consueto bilancio annuale. Subito assediata dai cronisti, Cristiana Cini

non è proprio riuscita a nascondere la sua enorme soddisfazione per essere giunta ad un tale traguardo: «Ho cominciato per caso, quasi per scherzo ma mi sono subito appassionata anche se non ho mai giocato a calcio. Con il passaggio in serie A e B per me si realizza un sogno. Ringrazio in modo particolare i commissari della Can di serie C per avermi dato questa opportunità». La ragazza ha le idee ben chiare: «Il mio obiettivo è di migliorare ancora. Ho sempre fatto sport. Sono abituata ad agire sul campo con colleghi uomini e donne». Ed è sicura di non soffrire alcun timore reverenziale nei confronti dei calciatori: «Quando vado in campo penso a fare il mio dovere e i calciatori pensano al loro mestiere. Io devo segnalare le cose giuste. Questo è l'unico sistema per farsi

rispettare. Per questo mi alleno quasi tutti i giorni». Il suo mito naturalmente è Pierluigi Collina, il coreografo che ieri ha posato con lei per le foto di presentazione delle nuove divise. Anche Carolina Morace, allenatrice della nazionale femminile di calcio, ed ex "mister" della squadra maschile della Viterbese (C1), una delle poche donne ad essere riuscite ad affermarsi nel mondo del pallone, esprime soddisfazione per la promozione della Cini: «L'ottica di una donna è diversa da quella di un uomo e la sua visuale di gioco è un elemento in più, un'analisi ed un arricchimento che faranno un gran bene alle partite di calcio. Sono, dunque, molto felice per Cristina Cini e per la nuova strada che oggi ha intrapreso».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Scandalo nell'ippica: cavalli alla cocaina

Il primo giugno a Milano sono stati controllati 40 animali, 16 sono «non negativi»

Mino Bora

ROMA Due ruote o quattro zampe, in sella la storia è ancora una volta, purtroppo, la stessa. Brutte storie, comuni, di doping. *Pedalopoli* e *Cavallopoli* procedono di pari passo e all'ennesimo scandalo del ciclismo, la non negatività di Ulrich alla vigilia del Tour de France ha fatto eco la notizia, clamorosa per proporzioni anche se attesa visti i chiarimenti di luna: ben 16 delle 40 analisi sui prelievi cautelativi effettuati dai Nas il primo di giugno sui purosangue impegnati in gara il giorno successivo hanno dato esito di non negatività. L'indagine, avviata dalla Procura di Milano procede con la collaborazione di Nas, Guardia di Finanza e Carabinieri e vede già una decina di persone (tra cui l'allenatore Bruno Grizzetti, campione in carica e trainer del Rakti di cui sotto, Giuseppe Botti, con più di 20 scudetti e Valfredo Valiani, il presidente dell'Unione Allenatori) indagate per truffa allo Stato (traffico, importazione, spaccio e somministrazione di sostanze farmaceutiche di circolazione illegale) ma presto le imputazioni potrebbero allargarsi, come riferito ieri dai Carabinieri, alla truffa verso scommettitori e allibratori, maltrattamento e violenza agli animali, alterazione di evento sportivo a fini di lucro e anche all'associazione per delinquere.

I 16 galoppatori positivi (gli esiti delle controanalisi attesi entro il mese) sono così dislocati nella ricostruzione geografica dei prelievi di sangue e urina: 7 a Milano (su 11 controlli), 4 a Pisa, 2 a Varese, 2 a Torino e 1 a Merano. Uno dei milanesi è risultato

Venti gli indagati
Le imputazioni: truffa maltrattamento e violenza agli animali alterazione di evento sportivo

Doping senza limiti
Dalle grandi corse a tappe agli ippodromi il primo giugno la Procura di Milano ha avviato un'indagine controllando 40 cavalli. Ben 16 sono risultati «non negativi». In un caso sono state trovate tracce di cocaina



La Saeco, estromessa per il caso Simoni (positivo alla cocaina durante il Giro) attacca l'organizzatore Jean Marie Leblanc

«Al Tour il doping non è uguale per tutti»

Edoardo Novella

ROMA La Saeco spara a zero per l'esclusione dal Tour de France. La società di Claudio Corti e Giuseppe Martinelli accusa gli organizzatori della Grand Boucle di aver usato due pesi e due misure nello stilare i nomi delle squadre partecipanti. Il provvedimento contro il team emiliano, in un primo momento invitato alla partenza di Lussemburgo e poi escluso, era stato motivato con la volontà di Leblanc e soci di «rimanere fedeli alla propria linea di condotta consistente nel non accogliere più al Tour squadre interessate da un grave vicenda (legata al doping)». Ma il risultato di questa politica ha sortito un effetto "a senso unico": fuori la formazione italiana dopo il caso di Gilberto Simoni al Giro d'Italia, per far posto alla francese

«Jean Delatour», anch'essa protagonista di acclarati casi di doping.

«È evidente - recita il comunicato della Saeco-Longoni Sport - che la scelta di escluderli è esclusivamente politica e non risponde in alcun modo alla presunta forma di etica sportiva seguita dagli organizzatori del Tour, per i quali, evidentemente, la giustizia non è uguale per tutti».

Il danno subito dalla squadra italiana e dai suoi sponsor in questi mesi di «crocifissione» sarebbe incalcolabile e si annunciano azioni di risarcimento nei confronti dei responsabili del Tour. La Saeco inoltre ricorda come al Giro abbia «spontaneamente ritirato Simoni dalla corsa disponendone l'immediata sospensione con congelamento degli emolumenti», ma che questo comportamento responsabile non sia valso a evitare l'esclusione della squadra anziché, eventual-

mente, del solo corridore. Secondo la dirigenza su Simoni ancora non sarebbero emersi fatti concreti. Il comunicato si conclude invitando «la direzione del Tour a non abusare del prestigio di cui gode la Grand Boucle per manovre tutt'altro che sportive».

Ma la Saeco non è la sola e ad esternare. Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica e numero uno della Mapei-Quick Step, seguirà il Tour de France con l'amaro in bocca. E non per l'ennesimo stop di Bettini e Bartoli.

Pur ribadendo l'impegno del suo team fino al Giro di Lombardia, prima dell'annuncio ritiro al termine della stagione, Squinzi ha ammesso che doping e scommesse non gli consentono più di credere nella trasparenza del ciclismo. Il marchio Mapei, in gruppo da ben 10 anni, non cesserà però completamente il proprio impegno agonistico. Fino

ad oggi la squadra, ha ricordato il patron, «è l'unica con certificazione Iso 9001 e resta il numero 1 del mondo».

Sul versante inchieste, intanto, sono tornati in libertà i ciclisti Antonio Varriale (Panaria-Fiorio) e Domenico Romano (Lanbouwkrediet-Colnago), coinvolti nel ciclismo doping all'inizio del Giro 2002. Nell'ambito delle indagini svolte dalla Procura di Brescia, il giudice per le indagini preliminari Roberto Spanò, al termine dell'incidente probatorio tenutosi ieri in tribunale, ha revocato loro gli arresti domiciliari. Annullati anche i provvedimenti presi nei confronti di Nicola Chesini, Giuliano Figueras e Domenico Peretto, tutti della Panaria-Fiorio. Rimane invece valida la misura restrittiva per Armando Marzano, il poliziotto sospeso dal servizio e considerato dagli inquirenti il fornitore delle sostanze dopanti.

Dei 16 galoppatori positivi 7 sono di Milano (su 11 controlli), 4 a Pisa, 2 a Varese, 2 a Torino e 1 a Merano

Gino Sala

Lance Armstrong, vincitore delle ultime tre edizioni, è il grande favorito anche quest'anno. Pochissime speranze per gli italiani Frigo e Basso

La Grand Boucle si chiede chi arriverà secondo

Inizia oggi il Tour de France numero 89. La prima maglia gialla verrà conferita dalla crono prologo di Lussemburgo e, a proposito di prove segnate dal tic-tac dalla lancetta, devo rimarcare una abituale mancanza di equilibrio, visto che - tirate le somme dei vari appuntamenti - si arriva ad una distanza complessiva di ben 176 chilometri, addirittura 100 in più rispetto al Giro d'Italia. Tutto ciò si ripete perché viene meno il controllo delle commissioni tecniche, degli organismi che dovrebbero impedire esagerazioni del genere. Ma nessuno può far ragionare quel tipaccio di Jean Marie Leblanc. Chi ha tentato, chi si è opposto alle diavolerie di questo padrone del vapore è stato messo alla porta e così si continua col motto stampato in ogni sito della grande «boucle»: il Tour è il Tour, prendere o lasciare. Qualcuno si chiederà perché ce l'ho con Jean Marie Leblanc. Ma come potrei rispettare un ex corridore che nul-

la ha percepito dal suo passato, nulla che potesse renderlo un dirigente coscienzioso, capace di mediare e non di infierire su coloro che tengono in piedi la baracca? Come si permette Leblanc di definire Mario Cipollini una star, un provocatore dopo avere escluso dalla corsa per la seconda volta consecutiva il vincitore di 13 tappe, colui che in più occasioni ha indossato la maglia gialla? Stimo Cipollini per il suo comportamento per le sue valutazioni, per il suo modo di dire come stanno le cose senza montare in cattedra. A ben vedere Cipollini è circondato da un'infinità di simpatie non solo per i numerosi successi, ma anche perché è figlio della modestia. Il Re Leone ha festeggiato il 35° compleanno alla vigilia del

trionfo riportato nella Milano-Sanremo ma rimane un ragazzo. Un ragazzo esuberante e Leblanc si dia una regolata, scenda da un piedistallo immeritato.

E avanti con la prospettiva di vedere nuovamente Armstrong sul podio dei Campi Elisi. Sapete: l'americano che ha sconfitto il cancro ha meravigliato il mondo intero conquistando il primo successo nel '99, si è ripetuto nel 2000 e nel 2001 e ha tutto, proprio tutto per realizzare un poker d'eccellenza. Tutto perché le sue doti le rendono un passista-scalatore di primissima qualità, perché nell'arco della stagione punta sul Tour e basta. Si è preparato vincendo il Midi Libre e il Delfino, ha provato e riprovato le strade dei Pirenei e delle Alpi, è pronto, prontis-

Oggi via col cronoprologo da 60 all'ora

Cronoprologo a Lussemburgo città, per iniziare. Attorno alla Place du Glacis, che sarà partenza e arrivo, il circuito misura 7 Km. Buono per sfiorare i 60 all'ora, "quasi" un gran premio. Non vincerà Armstrong. L'americano spingerà con naturalezza per mettere a regime le gambe da capriolo che torneranno buone più avanti. Favoriti i soliti: da Sergei Gontchar, a O'Grady, da Ekimov a quell'Abraham Olano che non si sa

mai. Frigo spera di non perdere troppo, perché si dice più "fresco" che non al Giro. L'appuntamento nel Granducato è una costante per la Gran Boucle. Nel '47 a Lussemburgo vince l'italiano Ronconi. Nell'89 l'americano spingerà con naturalezza per mettere a regime le gambe da capriolo che torneranno buone più avanti. Favoriti i soliti: da Sergei Gontchar, a O'Grady, da Ekimov a quell'Abraham Olano che non si sa

ma, Frigo spera di non perdere troppo, perché si dice più "fresco" che non al Giro. L'appuntamento nel Granducato è una costante per la Gran Boucle. Nel '47 a Lussemburgo vince l'italiano Ronconi. Nell'89 l'americano spingerà con naturalezza per mettere a regime le gambe da capriolo che torneranno buone più avanti. Favoriti i soliti: da Sergei Gontchar, a O'Grady, da Ekimov a quell'Abraham Olano che non si sa

I nostri rappresentanti saranno 28 e alcuni di loro a cominciare da Ivan Bas-

so, avranno il ruolo di cacciatori di tappa, il ruolo e il compito di farci scordare l'infelice prestazione dello scorso anno, conclusa senza la minima affermazione e con la modesta classifica di Stefano Garzelli, quattordicesimo con mezz'ora di distacco. Sarà un Tour guardato passo dopo passo da gendarmi e magistrati, sottoposto alle leggi che puniscono il doping. Non so, non posso sapere se tutto filerà liscio, però a parere di molti avremo un'avventura sorretta da nuove profezie, da veleni che sfuggono al controllo dei laboratori. Da parte sua Lance Armstrong ha risposto ai sospetti del quotidiano «Le Monde» riaffermando che alla base dei successi personali ci sono allenamenti intensi e pianificati. Null'altro. Bagnardo chi osa parlare di prodotti illegali. Allenamenti, aggiungono diversi osservatori, in cui ha voce in capitolo Michele Ferrari, il medico inquisito da varie procure, personaggio che gode la stima e l'amicizia del campione statunitense. E allora come la mettiamo? Come si fa a non dubitare?